

## ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Chronique de politique étrangère. Evolution de la crise congolaise (de septembre 1960 à avril 1961)*. Institut Royal des Relations Internationales, Bruxelles, 1961. Un volume di pp. da 565 a 1182.

Il libro, forte di 600 fittissime pagine, è una raccolta di documenti che potremmo chiamare « largo sensu » diplomatici, relativi agli avvenimenti svoltisi nel Congo dal settembre 1960 all'aprile 1961.

Documenti diplomatici per modo di dire, perchè telegrammi o messaggi di sedicenti Capi di Stato, o più propriamente di capi tribù improvvisamente portati per lo spazio di un mattino alla ribalta di una cronaca quanto mai confusa, possono difficilmente essere considerati diplomatici in senso stretto.

Non ce n'è la struttura, lo stile; non ce n'è la concezione politica; c'è un carosello vertiginoso di avvenimenti, di nomine, di proclamazioni, di defezioni, di fughe, di defenestrazioni, in mezzo alle quali si alzano le voci qui accuratamente raccolte. Sono grida levantisi da una lotta selvaggia, più che documenti.

Ma tant'è: la raccolta, curata dall'Istituto Reale delle Relazioni Internazionali del Belgio (che si proclama, nell'interno stesso della copertina del libro, assolutamente scientifico ed imparziale) si è effettuata su quello che c'era da raccogliere, su quello che si poteva raccogliere. Messaggi di Hammarskjöld a profusione, a tutto il mondo; e da tutto il mondo proteste ad Hammarskjöld. Una sarabanda nella quale non sembra che le Nazioni Unite si siano imposte con l'energia, anche solo verbale, che richiedeva la situa-

zione. Forse, non lo potevano nemmeno fare.

Alla raccolta dei documenti, che costituisce poi tutta l'opera, l'Istituto Reale delle Relazioni Internazionali fa precedere una introduzione di una trentina di pagine, che riunisce in cronaca ordinata, giorno per giorno, gli avvenimenti verificatisi nel Congo fino all'aprile del 1961. E' una lettura difficile, perchè tra tanti nomi, ordini, contrordini, azioni isolate, ammutinamenti di truppe, il lettore dura fatica a sapere a che punto si trova. Se ne può consolare: i politici, per molto tempo, non ne hanno saputo di più.

L'introduzione, però, ha anche un altro intento: quello di giustificare l'atteggiamento del Belgio, accusato di aver favorito la secessione del Katanga. La difesa, a volte appassionata (« quasi tutti, dice la relazione, sfruttarono senza vergogna il tema più facile e meno compromettente costituito dalla condanna del Belgio »); a volte difficilmente credibile (come quando attribuisce ad errore l'invio di armi belghe al Katanga) è in contraddizione con l'asserito carattere di « documentazione imparziale » che l'Istituto rivendica alla sua opera.

Non credo che gli se ne possa fare un'accusa. Ogni uomo ha un'anima, ed ogni Istituto un carattere. Non si può pretendere, nè dall'uno nè dall'altro, una serenità ed una imparzialità che non sono di questo mondo.

R. ROTA

Roma.

AUTORI VARI, *Le régime et les institutions de la république populaire chinoise*. Centre d'étude des Pays de l'Est, Insti-